

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

n. 42

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 2 agosto al 7 agosto 2007)

INDICE

ALFONZI: sull'arresto di due cittadini italiani a Dubai (4-01738) (risp. DANIELI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>)	Pag. 1517	MANZIONE: sulla destinazione di un immobile demaniale ad Amalfi (4-02406) (risp. VISCO, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>)	Pag. 1524
BENVENUTO: sull'arresto di un cittadino italiano a Dubai (4-01747) (risp. DANIELI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>)	1518	ROSSI: sulla liberazione del Presidente del Parlamento palestinese (4-01791) (risp. INTINI, <i>vice ministro degli affari esteri</i>)	1528
BUTTI: sulla destinazione di alcuni alloggi demaniali (4-00555) (risp. PARISI, <i>ministro della difesa</i>)	1519	SAPORITO: sul Fondo speciale per il personale dipendente delle Ferrovie dello Stato (4-02472) (risp. NICOLAIS, <i>ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione</i>)	1529
FERRANTE: sulla realizzazione di una corsia tranviaria in via Nazionale a Roma (4-01854) (risp. MAZZONIS, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>)	1520	STIFFONI: sulla programmazione di uno spettacolo da parte della Biennale (4-02220) (risp. MONTECCHI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>)	1531
MANTOVANO: sulla distribuzione di un film nelle sale cinematografiche (4-01575) (risp. MONTECCHI, <i>sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali</i>)	1522		

ALFONZI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

Lorenzo Bassano, un cittadino italiano e regista di *spot* pubblicitari, è stato fermato al suo arrivo all'aeroporto di Dubai City negli Emirati Arabi il 21 marzo 2007, perché nella sua valigia sono stati trovati 0,8 grammi di *hashish*;

Lorenzo Bassano si era recato a Dubai per lavoro, ed ha probabilmente commesso una leggerezza che potrebbe costargli un minimo di 4 anni di carcere e un massimo – qualora fosse ritenuto colpevole di spaccio, nonostante il bassissimo quantitativo – dell'ergastolo o della pena di morte;

Lorenzo Bassano è affetto dal morbo di Crohn, una patologia infiammatoria dell'apparato digerente che necessita di una particolare alimentazione, e questo aggrava la sua situazione;

Andrea De Angelis è stato arrestato il 23 marzo 2007, a Dubai, per detenzione di 0,2 grammi di *hashish*;

la situazione del De Angelis viene seguita attentamente dall'ambasciata di Abu Dhabi e dall'agenzia consolare di Dubai;

Andrea De Angelis rischia fino a quattro anni di carcere, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intraprendere un'iniziativa urgente affinché questi cittadini italiani possano tornare al più presto in Italia;

non valuti di adottare tutte le misure a sua disposizione per richiedere la grazia o il trasferimento in Italia per entrambi, alla luce della modestissima quantità di *hashish* detenuta.

(4-01738)

(12 aprile 2007)

RISPOSTA. – I signori Lorenzo Bassano e Andrea De Angelis sono stati tratti in arresto dalle locali autorità di polizia all'aeroporto internazionale di Dubai rispettivamente il 21 e il 23 marzo 2007 perché trovati in possesso di modiche quantità di *hashish*, sono stati trasferiti presso il centro di detenzione dello stesso aeroporto, dove tuttora permangono reclusi.

Venuta a conoscenza dell'arresto dei connazionali, l'Agenzia consolare in Dubai, in stretta collaborazione con l'Ambasciata in Abu Dhabi, si è prontamente attivata al fine di fornire ai connazionali ogni possibile assistenza. Si è in particolare provveduto a stabilire e mantenere un contatto con i familiari degli interessati, fornendo loro una lista di avvocati favorevolmente noti, che potessero garantire al signor Bassano e al signor De

Angelis adeguato supporto legale. Si sono, altresì, effettuate ripetute visite consolari in carcere.

L'Ambasciata d'Italia e l'Agenzia consolare, informate del precario stato di salute del signor Bassano, affetto dal morbo di Crhon, hanno svolto ripetuti interventi ai massimi livelli presso le competenti Autorità locali, richiamando l'attenzione sulle condizioni psico-fisiche del connazionale e adoperandosi perché al predetto fosse assicurato un regime alimentare compatibile con la sua patologia. Da quanto appreso dalla Rappresentanza in Abu Dhadi, le Autorità giudiziarie locali hanno formalmente autorizzato in favore del signor Bassano l'introduzione nel penitenziario di tre pasti giornalieri preparati tenendo conto delle esigenze dell'interessato.

Dal punto di vista giudiziario, per entrambi i connazionali è stata formalizzata l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti.

La concessione della grazia, non è automatica, avviene solitamente in occasione di particolari feste religiose islamiche ed è, come in tutti i sistemi giuridici, possibile solo dopo l'avvenuta condanna in primo grado.

Il Vice Ministro degli affari esteri

DANIELI

(2 agosto 2007)

BENVENUTO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

lo studente universitario torinese Andrea De Angelis, nato nel 1983 e laureando in Architettura, è stato arrestato il 23 marzo 2007 all'aeroporto di Dubai per il possesso di 0,2 grammi di stupefacenti per uso personale e rischia una pesante pena detentiva, fra l'altro incompatibile con il suo stato di salute;

stando alle agenzie di stampa, al 30 marzo 2007 si era ancora in attesa delle analisi di laboratorio, mentre lo stesso giorno la Farnesina aveva confermato all'ANSA di seguire con attenzione gli sviluppi;

da allora non si hanno notizie ulteriori, salvo l'appello di un congiunto pervenuto all'interrogante in data 11 aprile 2007,

si chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia assunto per seguire attentamente la descritta vicenda di Andrea De Angelis e riportarlo in patria.

(4-01747)

(12 aprile 2007)

RISPOSTA. – Il signor Andrea De Angelis è stato tratto in arresto dalle locali Autorità di Polizia all'aeroporto internazionale di Dubai, perché trovato in possesso di una modica quantità di *hashish*, e trasferito presso il centro di detenzione dello stesso aeroporto, dove tuttora permane recluso.

Venuta a conoscenza dell'arresto del connazionale, l'Agenzia consolare in Dubai, in stretto raccordo con l'Ambasciata in Abu Dhabi e con

questo Ministero, si è prontamente attivata al fine di fornire al signor De Angelis ogni possibile assistenza. Si è in particolare provveduto a stabilire e mantenere un contatto con la famiglia dell'interessato e a fornire una lista di avvocati favorevolmente noti che potessero garantire allo stesso adeguato supporto legale. Si sono altresì effettuate diverse visite consolari, nel corso delle quali il signor De Angelis è sempre parso in buone condizioni di salute.

Dal punto di vista giudiziario, l'accusa contestata al connazionale di detenzione di sostanze stupefacenti è stata nei giorni scorsi formalizzata e si attende ora di conoscere la data della prima udienza nel procedimento penale instaurato contro l'interessato. Solo al termine di detto procedimento e in presenza di un'eventuale sentenza di condanna, i legali del signor De Angelis potranno presentare, con l'appoggio dell'Ambasciata in Abu Dhabi, richiesta di grazia.

Il Vice Ministro degli affari esteri

DANIELI

(2 agosto 2007)

BUTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

in via Federico Frigerio n.1 di Como sorge un comprensorio demaniale composto da due condomini di pertinenza del Ministero della difesa di otto alloggi per ogni fabbricato;

dei sedici alloggi demaniali, alcuni sono già stati alienati in quanto o vuoti da diversi anni o occupati da concessionari *sine titulo* e, pertanto, da mettere in vendita in ottemperanza alla legge 24 novembre 2003, 326;

inoltre, la legge finanziaria per il 2006, prevedeva che l'incasso proveniente dalla dismissione degli immobili demaniali doveva servire all'ammortamento e alla riduzione del debito pubblico;

infatti con decreto ministeriale 2 marzo 2006 è stato indicato il numero degli alloggi demaniali da alienare;

considerato che a tutt'oggi nessuna richiesta o comunicazione di merito è stata avanzata dagli enti preposti ai vari utenti concessionari dei predetti alloggi demaniali, si chiede di conoscere quali siano le intenzioni del Ministro in indirizzo relativamente al destino di tali alloggi.

(4-00555)

(21 settembre 2006)

RISPOSTA. – A premessa della risposta all'atto di sindacato ispettivo in argomento, occorre operare una breve disamina del quadro normativo di riferimento, relativo all'alienazione degli alloggi della Difesa.

La citata legge n. 326/2003 ha disposto l'alienazione, con talune eccezioni e con il sistema della cartolarizzazione, degli alloggi militari utilizzati dal personale che, alla data di entrata in vigore della legge stessa (26 novembre 2003), non aveva più titolo alla loro conduzione.

In proposito, la successiva legge 51/06 (art. 4-*quater*) ha precisato che le parole «alloggi non ubicati nelle strutture militari», riportate dalla legge 326/03, si intendono riferite agli alloggi non posti al diretto e funzionale servizio di basi, impianti o installazioni militari.

Ciò posto, con il decreto ministeriale 2 marzo 2006, che definisce il piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della Difesa, sono stati effettivamente indicati n. 4493 alloggi da «cartolarizzare», in aderenza al disposto dell'art. 26, comma 11-*quater*, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

Definito così il quadro di riferimento normativo della materia in argomento, si passa ora ad esaminare il quesito relativo alla destinazione degli alloggi demaniali siti in Como, in via Frigerio n. 1.

A tal riguardo, delle sedici unità abitative site in quel comprensorio, nove risultano inserite nell'elenco degli alloggi da cartolarizzare, mentre le restanti sette sono in uso a personale in titolo della Difesa.

È il caso di specificare, tuttavia, che allo stato attuale per tutti i 4493 alloggi individuati dal predetto decreto del Ministro della difesa, gli organi tecnici competenti stanno effettuando i dovuti approfondimenti finalizzati all'esatta individuazione degli elementi di dettaglio (coefficienti catastali, indici di vetustà etc.), necessari alla caratterizzazione delle singole unità abitative ed alla verifica del possesso dei requisiti per essere cartolarizzate.

Il processo di cartolarizzazione, pertanto, potrà essere completato solo al termine della predetta attività di caratterizzazione.

Per completezza d'informazione, infine, si rende noto che sono attualmente all'esame della IV Commissione permanente (Difesa) del Senato i disegni di legge Atto Senato 599 e Atto Senato 1596 recanti disposizioni in materia di alienazione e di rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa.

Il Ministro della difesa

PARISI

(31 luglio 2007)

FERRANTE. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la linea tranviaria 8 di Roma, che doveva collegare, nel suo progetto iniziale, la zona di Casaletto con la Stazione Termini, ha avuto, invece, il suo assestamento davanti nell'area prospiciente il teatro Argentina;

questa decisione fu presa dall'Amministrazione comunale di Roma, conseguentemente al fatto che la Sovrintendenza di Roma non rilasciò il nulla osta per la realizzazione dei binari in via delle Botteghe Oscure. Di conseguenza, vista anche la concomitanza con il Giubileo del 2000, si decise di accantonare momentaneamente anche il progetto alternativo,

quello che prevedeva la realizzazione del tratto finale fino alla Stazione Termini, passando per via Nazionale;

da allora sono trascorsi ben sette anni e il tram 8 è ancora allocato in largo Torre Argentina ed il progetto si è bloccato;

recentemente sarebbe emerso un ulteriore ostacolo alla realizzazione di questo importante tratto tranviario, Torre Argentina – Stazione Termini: infatti, il tratto di via Nazionale che permetterebbe di diminuire sensibilmente il traffico veicolare privato, incentivare l'uso del mezzo pubblico e diminuire significativamente l'inquinamento atmosferico, è vincolato alla alimentazione elettrica via aerea, che, secondo alcune considerazioni espresse dal Sovrintendente di Roma «sebbene riproponga un sistema di collegamento già utilizzato in tempi precedenti, risulta, allo stato odierno, di complesso ed invasivo inserimento ambientale»;

la decisione della Soprintendenza di Roma rischia di mortificare il mezzo tranviario in una città che ne ha un grande bisogno proprio per proteggere e valorizzare il grande patrimonio storico – archeologico unico al mondo. Un mezzo di trasporto pubblico, il tram, che tante città europee, ultima Parigi, stanno reintroducendo in nome della tutela dell'ambiente, del patrimonio storico – archeologico e del risparmio energetico. Peraltro il tram, come dimostrano molte foto storiche, dei primi anni del 1900, in via Nazionale è sempre esistito ed era ben calato nel contesto urbanistico;

come si evince sempre dalle numerose foto dell'epoca il tram era alimentato da una linea aerea, utilizzata ancora oggi per l'illuminazione della strada stessa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di dover intervenire immediatamente, dal momento che l'Amministrazione comunale di Roma sta per avviare i lavori di ripavimentazione di via Nazionale, affinché si possa finalmente, dopo sette anni, realizzare in via Nazionale una corsia tranviaria dedicata al transito del tram 8, che eviterebbe una asfaltatura dell'intera sezione di via Nazionale, garantendo invece il mantenimento dei sampietrini, che a pieno titolo fanno parte del patrimonio storico della città e che permetterebbe anche, fatto non secondario, di diminuire sensibilmente il traffico veicolare privato, incentivare l'uso del mezzo pubblico e diminuire significativamente l'inquinamento atmosferico.

(4-01854)

(3 maggio 2007)

RISPOSTA. – La Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Comune di Roma, in occasione della presentazione di uno studio relativo ad un'indagine preliminare per l'inserimento delle linee filoviarie di contatto del centro storico ha manifestato perplessità per il fatto che le installazioni, benché ripropongano un sistema di collegamento già utilizzato in tempi precedenti, potrebbero risultare di complesso e invasivo inserimento ambientale.

È evidente che le mutate condizioni di traffico veicolare ed il notevole e complesso sistema di ancoraggio che la rete aerea verrebbe a determinare potrebbero risultare elementi non in sintonia con gli attuali criteri di salvaguardia e tutela del «costruito antico» e di quello «storico» in quanto gli stessi ancoraggi, in parte rintracciabili sugli edifici relativi alla vecchia rete, risultano superati per tecnologia e per vetustà ed è probabile che debbano essere sostituiti per adeguarli a tecnologie più recenti ed appropriate al nuovo impianto e quindi risultare invasivi per il loro inserimento sui prospetti dei palazzi storici o di intralcio se ancorati ad elementi verticali.

La Soprintendenza ritiene che il prospettato inserimento debba essere rivisto e modulato in un generale piano di programma del sistema del trasporto pubblico per poi realizzare, secondo le aree della città ed in relazione alle linee interessate, i vari sistemi di trasporto (tranviari, mini bus elettrici, bus su pneumatico o con linee di contatto) in modo da assicurare un miglioramento della viabilità a beneficio dell'utenza e al tempo stesso la tutela del tessuto storico della città.

Infine, per quanto riguarda la pavimentazione in via Nazionale con il parziale utilizzo dei sampietrini, si comunica che agli atti della Soprintendenza non risulta presentato alcun progetto.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali

MAZZONIS

(2 agosto 2007)

MANTOVANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel 2005 il regista Giuseppe Ferrara, autore, soggetto e/o sceneggiatore di film su vicende chiave della vita, non soltanto politica, italiana, da «Cento giorni a Palermo» a «Il caso Moro», da «Giovanni Falcone» a «Segreti di Stato», ha completato un'opera cinematografica – «Guido che sfidò le Brigate rosse» – che ricostruisce l'assassinio, avvenuto a Genova il 24 gennaio 1979, di Guido Rossa, operaio metalmeccanico e sindacalista della CGIL all'Italsider di Genova Cornigliano, ucciso per avere denunciato qualche mese prima la propaganda delle BR all'interno dei cantieri. L'opera ha avuto l'assistenza dell'Associazione per il centenario della CGIL e il gradimento dei vertici delle organizzazioni sindacali; conta su un *cast* invidiabile: Massimo Ghini, Anna Galiena, Gianmarco Tognazzi; eppure non è stato ancora inserito nel circuito delle sale cinematografiche. La proposta di distribuirlo, formulata alla Zero Uno, la distributrice cinematografica della RAI, è rimasta senza esito; lo stesso per la distributrice Istituto Luce, e per distributori privati. Tutto ciò accade in un momento in cui ex brigatisti, come Renato Curcio, che mai hanno preso le distanze dall'esperienza del terrorismo, continuano a essere ospiti di sedi universitarie, altri pontificano in sedi televisive, e il Capo dello Stato, in un recente intervento, ha raccomandato di considerare le ragioni

di chi reca ancora nel corpo le ferite dell'odio di quegli anni, o a causa del terrorismo ha perduto persone vicinissime. Assistiamo al paradosso che chi ha ucciso in nome di una ideologia perversa ha la possibilità di parlare nelle sedi di formazione dei giovani, mentre non trova spazio la ricostruzione di episodi particolarmente significativi, tesa a far emergere quanto sia costato difendere le istituzioni e la democrazia. L'individuazione del Presidente del Consiglio dei ministri quale destinatario del presente atto tiene conto della diversità di competenze che la vicenda chiama in causa: a fianco a quella del Ministro dei beni culturali (per la parte che sollecita il sostegno alla cinematografia) vi è infatti quella del Ministro dell'interno, qualora l'impossibilità della distribuzione dipenda (e sarebbe ancora più grave) dal timore di ritorsioni nelle sale nelle quali il film fosse proiettato;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire la distribuzione del film di Giuseppe Ferrara «Guido che sfidò le Brigate rosse».

(4-01575)

(20 marzo 2007)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione in oggetto la Direzione generale per il cinema ha rappresentato che per il film «Guido che sfidò le Brigate Rosse» è stato, su istanza dalla società produttrice, richiesto il riconoscimento della nazionalità italiana ai sensi degli articoli 5 e 7 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e dell'articolo 1, comma 2, del decreto ministeriale 27 settembre 2004, recante «modalità tecniche per il sostegno alla produzione ed alla distribuzione cinematografica».

La Direzione Generale con decreto del 9 ottobre 2006 ha accolto positivamente tale richiesta.

Il riconoscimento della nazionalità italiana comporta ai sensi dell'art. 10, comma 1, del precitato decreto legislativo, il beneficio della concessione di un contributo in percentuale sulla misura degli incassi realizzati dal film nei 18 mesi successivi alla sua uscita nelle sale cinematografiche e crea altresì il presupposto per il riconoscimento dell'interesse culturale o di qualifica di film d'*essai*.

Per il film in questione è stato per l'appunto richiesto il riconoscimento della qualifica di film d'*essai*, ai sensi dell'art. 2, comma 6, del medesimo decreto legislativo e del decreto ministeriale 10 giugno 2004 recante «criteri concessione premi alle sale d'*essai* ed alle sale delle comunità ecclesiali», riconoscimento che è stato attribuito con decreto dirigenziale del 24 ottobre 2006.

La funzione di sostegno alla cinematografia, cui è preposta la Direzione generale per il cinema, è stata quindi in questo caso ampiamente rispettata con l'esito favorevole dei riconoscimenti richiesti a favore del film.

Per quanto attiene la mancata distribuzione dell'opera, si rappresenta che nella legislazione italiana e comunitaria, al fine di non alterare il ruolo del libero mercato, non vi sono, nè sono ammissibili, obblighi a carico

dello Stato in tal senso; le decisioni, solitamente, sono prese dal distributore, che visionata la pellicola ne valuta le potenzialità in relazione alla propria linea editoriale. In ogni caso la circostanza che un film sia stato riconosciuto come *d'essai* è comunque un incentivo alla sua diffusione nel circuito capillare delle sale *d'essai*.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali

MONTECCHI

(31 luglio 2007)

MANZIONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Risultando all'interrogante che:

in Amalfi, sul lungomare dei Cavalieri, è ubicato un immobile denominato «ex Anna e Natalia», già appartenente al patrimonio ecclesiastico ed originariamente destinato ad ospitare un orfanotrofio, da sempre aperto ai giovani del luogo che vi hanno praticato vari sport;

divenuto bene demaniale dello Stato, l'immobile venne dato in concessione al Comune di Amalfi al fine di assicurare la continuità delle attività sportive ivi svolte, sia in ambito scolastico sia extrascolastico;

con decreto interministeriale del 20 gennaio 1997 lo stabile suddetto venne trasferito dal demanio marittimo al patrimonio dello Stato ed il Comune di Amalfi, con verbale del 24 ottobre 1988, lo consegnò all'Amministrazione finanziaria dello Stato che consentì il proseguimento in esso delle attività sportive;

a seguito di azione promossa dall'Intendenza di finanza per rientrare in possesso del bene *de quo*, ed in esecuzione della sentenza resa dal Tribunale di Salerno in data 18 luglio 1997 con la quale si condannava il Comune di Amalfi alla riconsegna dell'immobile in oggetto (nonché al pagamento di somme complessivamente ammontanti ad oltre 200 milioni di lire), in data 28 giugno 2002, l'Agenzia del demanio – Filiale Campania – lo consegnava, in uso governativo, al Comando generale della Guardia di finanza, per essere destinato a sede del locale Comando di Brigata;

la storia dell'ex orfanotrofio testimonia che esso è stato costantemente utilizzato per scopi di pubblica utilità ed ha svolto per moltissimi anni una rilevante funzione sociale (sede del liceo ginnasio, palestra con annesso campetto di pallacanestro e pallavolo, sede del circolo canottieri e di affini attività nautiche, ecc.), essendo l'unico spazio nel centro urbano destinabile ad attività sportive polivalenti;

l'immobile, vicino al mare, diviene perciò di vitale importanza per la cittadinanza che, forte di storiche tradizioni marinare, stenta oggi ad avere una sede idonea per la formazione dei giovani agli sport nautici, senza contare che nella città di Amalfi hanno sede la maggior parte delle scuole dell'intero territorio della costiera amalfitana, scuole tutte sprovviste di palestre e facenti capo, per l'educazione fisica, alla predetta struttura;

in data 14 luglio 2006, presso la sede del Servizio integrato infrastrutture e trasporti Campania – Molise, in Napoli, veniva indetta una Conferenza di servizi tra i rappresentanti delle amministrazioni interessate, avente ad oggetto la valutazione del progetto preliminare di ristrutturazione dell'immobile *de quo* da destinare al locale Comando, con il quale si prevede l'ampliamento delle volumetrie e superfici utili esistenti;

nel corso della stessa, venivano acquisite la nota n. 23063 del 13 luglio 2006, con la quale il Ministero per i beni e le attività culturali – Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio, ha espresso «forti perplessità in ordine alla possibilità di autorizzare l'intervento per come proposto, risultando improprio rispetto al contesto ambientale ove si colloca», nonché la nota n. 224 del 13 luglio 2006 a firma del Responsabile dell'UTC Area urbanistica del Comune di Amalfi, con la quale si rappresenta che il progetto preliminare *de quo* non è assentibile, alla luce del disposto dell'art. 4 lettera a) della legge regionale n. 17/1982 (i cui limiti di edificabilità, alla stregua dell'articolo 44 della legge regionale Campania n. 16 del 2004, risultano «applicabili sino alla adozione del Puc, in assenza di Prg») ove si prevede che «nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici approvati, all'interno dei centri abitati, è vietato ogni intervento edilizio, ad eccezione delle opere di ordinaria e straordinaria amministrazione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione, che non comportino un aumento delle volumetrie e delle superfici già esistenti», nonché in virtù del divieto generale per il comune interessato di rilasciare concessioni dalla data di entrata in vigore del piano urbanistico territoriale dell'area sorrentino-amalfitana e sino alla approvazione dei piani regolatori generali comunali (divieto posto dall'art. 5 della legge regionale Campania «Piano urbanistico territoriale dell'Area sorrentino-amalfitana»);

nella seduta del 14 luglio 2006, la Conferenza dei servizi veniva rinviata alla data del 15 settembre 2006;

in data 11 settembre 2006, il Comune riceveva nota con la quale si comunicava il rinvio *sine die* della Conferenza dei servizi;

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle circostanze illustrate in premessa;

se la predetta Conferenza di servizi, alla luce dell'orientamento in sostanza negativo espresso dagli organismi preposti alla tutela paesaggistica ed ambientale, unitamente all'anomalo rinvio *sine die*, inconciliabile con la natura dello strumento *de quo*, finalizzato ad accelerare le procedure amministrative, non sia da intendersi conclusa;

se non ritenga necessario, alla luce dei richiamati provvedimenti assunti a livello regionale e comunale che – di fatto – rendono non assentibile il progetto di ristrutturazione dell'immobile in premessa (la cui acquisizione ad opera della Guardia di finanza, si ribadisce, non apporta alcun rilevante beneficio per la collettività, in ragione della presenza del Comando Carabinieri e del Corpo dei vigili urbani, presidi sufficienti a garantire la sicurezza della collettività), destinare l'immobile «ex orfanotro-

«fio» ad uso del Comune di Amalfi attraverso apposita concessione, affinché ne sia preservata l'indispensabile vocazione alle attività sportive della gioventù amalfitana e della intera costiera.

(4-02406)

(17 luglio 2007)

RISPOSTA. – Al riguardo, in relazione alla destinazione dell'immobile demaniale denominato «ex Anna e Natalia» il Comando generale della Guardia di finanza, in via preliminare, ha comunicato quanto segue.

In merito ai lavori della Conferenza di servizi, tenutasi in data 14 luglio 2006, tra le Amministrazioni interessate ed il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Campania ed il Molise, avente per oggetto la valutazione del progetto preliminare di ristrutturazione del citato immobile demaniale da destinare a futura sede della Brigata di Amalfi, sono stati esaminati i seguenti aspetti ed espletate le seguenti attività:

a) il Ministero per i beni e le attività culturali – Soprintendenza per i beni architettonici, ha suggerito di valutare l'opportunità di procedere ad una migliore e più adeguata ipotesi progettuale;

b) il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Campania ed il Molise, sede staccata di Salerno, nelle more di una nuova «Conferenza di servizi» e stante la particolare cura da conferire alla progettazione architettonica esecutiva circa l'inserimento ambientale dell'edificio, della tipologia degli infissi esterni e delle cromature, con nota n. 3083 in data 25 ottobre 2006, ha inviato alla predetta Soprintendenza il progetto definitivo «architettonico», onde fornire il proprio parere di competenza integrato di eventuali prescrizioni e/o raccomandazioni finalizzate allo scopo;

c) la predetta Soprintendenza, con foglio n. 35600 datato 24 novembre 2006, ha ritenuto il progetto presentato «non compatibile» con la tutela paesaggistico ambientale del sito;

d) l'intervento infrastrutturale e le trattazioni ad esso inerenti sono da ricondurre soltanto all'esame ed approvazione del Comitato misto paritetico (Co.Mi.Pa.) di cui alla legge 24 dicembre 1976, n. 898, ed al decreto del Presidente della Repubblica 17 dicembre 1979, n. 780.

In particolare, il Comando generale della Guardia di finanza ha evidenziato che il progetto di ristrutturazione in questione, prima di essere esaminato in sede di Conferenza di servizi, doveva conseguire la conformità urbanistica in sede di Comitato misto paritetico (Co.Mi.Pa.) in quanto, ai sensi dell'articolo 4, comma 3, della legge 1° dicembre 1986, n. 831, «le opere di edilizia relative a fabbricati e pertinenze da destinare ai Comandi e Reparti del Corpo sono equiparate alle opere destinate alla difesa militare».

Successivamente, il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Campania ed il Molise, sede staccata di Salerno, ha elaborato un nuovo progetto di «risanamento conservativo» con miglioramento si-

smico dell'edificio demaniale denominato «ex Anna e Natalia», che è stato trasmesso alla citata Soprintendenza di Salerno per il parere di competenza, corredato di relazione generale di fattibilità e di conformità urbanistica, dalla quale è possibile rilevare le motivazioni normative, nonché tecnico amministrative a sostegno della percorribilità di tale programma.

In merito ai recenti sviluppi della vicenda concernente la destinazione dell'immobile demaniale in argomento, il Comando Generale della Guardia di finanza ha rappresentato che è stata individuata, quale soluzione allocativa per l'ex Brigata di Amalfi, alternativa all'utilizzo dell'immobile in oggetto, altra idonea soluzione infrastrutturale corrispondente all'edificio ubicato in Via Quasimodo n. 163, di proprietà della A.S.L.-Salerno2.

Il predetto Comando generale ha fatto presente, in particolare, che a seguito del sopralluogo al suddetto immobile e della riunione tenutasi in data 3 aprile 2007, la fattibilità dell'intera operazione, che consentirebbe al Corpo di realizzare oltre alla caserma anche n. 2 alloggi, risulta subordinata alle seguenti condizioni:

1. le somme assentite con l'articolo 1, comma 93, legge 23 dicembre 2005, n. 266, devono essere impegnate entro il 31 dicembre 2007;
2. stima preventiva dei cespiti in esame, successiva permuta e destinazione del cespite ASL/SA2 al Corpo della Guardia di finanza;
3. integrazione dei fondi, da parte del Provveditore Interregionale alle Opere Pubbliche per la Campania ed il Molise, per la ristrutturazione del bene individuato, in aggiunta ai 2.619.194,00 di euro già stanziati, ma insufficienti per la nuova ristrutturazione;
4. istituzione della Brigata alla sede di Amalfi.

Il Comando generale della Guardia di finanza, ha comunicato, inoltre, che il Sindaco di Amalfi ha già intrapreso contatti con il Direttore generale dell'A.S.L. - Salerno 2 e che la Regione Campania ha espresso parere negativo all'alienazione del bene da parte della citata A.S.L.

In data 19 aprile 2007, si è riunito il Comitato misto paritetico Campania - Co.Mi.Pa., ed ha espresso «nulla contro» per la ristrutturazione del fabbricato demaniale denominato «ex Anna e Natalia», da destinare all'attività istituzionale della Guardia di finanza, nel rispetto dei vincoli ambientali ed urbanistici.

Nel corso della seduta, il rappresentante del citato Provveditorato interregionale alle opere pubbliche ha prodotto il certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Amalfi in data 12 febbraio 2007.

Tanto premesso, il Comando generale della Guardia di finanza ha rappresentato che l'immobile di proprietà dell'A.S.L. - Salerno 2, risulta idoneo al soddisfacimento delle esigenze della Brigata da istituire alla sede di Amalfi, subordinatamente all'impegno da parte degli Enti interessati ad assicurare i seguenti aspetti:

- a) la restante copertura finanziaria necessaria per l'esecuzione dell'intero intervento di ristrutturazione del cespite alternativo proposto;

b) la tempestiva attuazione della procedura amministrativa concernente l'operazione di permuta dei beni in argomento, attesa la necessità di impegnare, entro il 31 dicembre 2007, i fondi assentiti con la citata legge 23 dicembre 2005, n. 266, articolo 1, comma 93;

c) l'assenza di oneri aggiuntivi per il Corpo della Guardia di finanza.

L'Agenzia del demanio, per quanto di competenza, ha in buona sostanza confermato quanto sopra riferito.

Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze

VISCO

(2 agosto 2007)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

da 8 mesi, il dott. Aziz Ad-Dweik, Presidente del Parlamento palestinese (Consiglio legislativo) è stato arrestato ed incarcerato dalle autorità di occupazione israeliane;

attualmente nelle carceri israeliane, sono detenuti 42 parlamentari palestinesi,

l'interrogante chiede di sapere se, di fronte al pesante peggioramento delle condizioni di salute del dott. Ad-Dweik, il Governo italiano non intenda compiere un passo diplomatico per chiedere che il Presidente del Parlamento palestinese venga rapidamente liberato e possa essere adeguatamente curato per riprendere il suo ruolo istituzionale.

(4-01791)

(19 aprile 2007)

RISPOSTA. – In merito a quanto rappresentato dal Senatore interrogante nel presente atto parlamentare, si forniscono, per quanto di competenza, i seguenti elementi di informazione.

Aziz Dweik, Presidente del Consiglio Legislativo Palestinese, è stato tratto in arresto nella notte del 5 agosto 2006 dall'Esercito israeliano per asseriti motivi di sicurezza ed è da allora detenuto nel carcere di Ofer, in Cisgiordania. Il Presidente Dweik soffre di una patologia cardiaca, ma risulta regolarmente assistito in carcere dalle Autorità israeliane.

L'arresto del Presidente Dweik e di altri trentasette membri del Consiglio Legislativo Palestinese ha avuto luogo a poca distanza temporale dal sequestro del Caporale israeliano Gilad Shalit, avvenuto il 25 giugno 2006.

La sua detenzione, come quella degli altri parlamentari palestinesi, è oggetto di costante attenzione da parte dell'Italia e dell'Unione europea. Il loro rilascio è considerato da parte nostra uno dei fattori fondamentali per il ristabilimento della fiducia reciproca nel dialogo di pace tra Israele e Autorità Palestinese.

Dalla data del suo arresto, l'Unione europea ha sempre reiterato i suoi appelli affinché siano immediatamente rilasciati i parlamentari palestinesi detenuti da Israele.

L'Italia non mancherà di continuare ad esercitare pressioni, sia in sede europea che in quella bilaterale, con le autorità israeliane per la liberazione di tutti i detenuti politici palestinesi.

Il Vice Ministro degli affari esteri

INTINI

(31 luglio 2007)

SAPORITO. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che:

l'articolo 7-ter del decreto legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 43, ha istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – ex Dipartimento della funzione pubblica il Fondo speciale per il personale dipendente delle Ferrovie dello Stato, con una dotazione pari a 8 milioni di euro per ciascun anno del triennio 2005-2007;

durante la XIV legislatura, l'impegno della XI Commissione permanente (Lavoro) della Camera dei deputati ha consentito di formulare un testo unificato delle varie proposte di legge presentate da tutti i gruppi politici;

nella seduta del 21 aprile 2004 l'Aula di Montecitorio ha approvato, sostanzialmente all'unanimità con 426 voti favorevoli su 426 presenti e votanti, un provvedimento il cui spirito è sintetizzato nel citato articolo 7-ter della legge 43/2005;

a differenza della legge 43/2005 il provvedimento approvato dalla Camera dei deputati individua le finalità ed i destinatari delle risorse in dotazione al Fondo;

nel mese di ottobre 2006, d'intesa tra il Ministero in indirizzo ed il sindacato autonomo pensionati Or.s.a., fu definito un percorso legislativo per una chiara e sollecita definizione della questione;

considerata l'attuale situazione di «stallo»,

si chiede di sapere quale strumento si ritenga di adottare in tempi rapidi, anche attraverso eventuali iniziative normative, al fine di consentire l'integrazione al trattamento di quiescenza del personale dipendente delle Ferrovie dello Stato cessato dal servizio nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1981 e il 31 dicembre 1995, secondo criteri di proporzionalità e tenendo conto dei benefici economici relativi alla progressione degli stipendi nelle vigenze dei contratti triennali ivi succedutisi.

(4-02472)

(24 luglio 2007)

RISPOSTA. – La questione sollevata dall'interrogante concerne l'individuazione delle modalità e degli strumenti, anche normativi, necessari a disporre l'integrazione delle pensioni del personale delle Ferrovie dello Stato collocato a riposo nel periodo compreso tra il 10 gennaio 1981 e il 31 dicembre 1995, in modo da garantire la concreta applicazione del principio in base al quale i miglioramenti contrattuali spettano anche al personale collocato a riposo nelle more dell'approvazione del contratto ma comunque nell'arco di validità contrattuale stessa. Tale diritto è stato gradualmente introdotto nel pubblico impiego a partire dal 1983 con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 344, riferito ad alcune categorie di dipendenti pubblici, e riconosciuto – seppur con estremo ritardo dovuto alle vicende inerenti alla privatizzazione delle Ferrovie dello Stato – solamente ai lavoratori collocati a riposo durante la vigenza del CCNL 1990-1992 dei Ferrovieri, così come sancito nell'articolo 96, comma 4, dello stesso CCNL.

Pertanto, già nella precedente legislatura sono stati presentati, da tutti i gruppi politici, vari progetti di legge recanti l'istituzione di un apposito Fondo, con una dotazione finanziaria, per ciascuno degli anni del triennio 2005-2007, pari ad 8 milioni di euro, da destinare all'integrazione del trattamento di quiescenza del personale in questione. Tali proposte di legge sono state unificate in unico testo, che, come ricordato anche dall'interrogante, è stato approvato all'unanimità dall'Aula della Camera dei deputati, a dimostrazione della condivisione, da parte di tutte le forze politiche, della necessità di porre fine ad un'ingiusta discriminazione a danno del personale collocato a riposo nel periodo sopracitato.

Successivamente, l'art. 7-ter del decreto legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 marzo 2005, n. 45, ha previsto l'istituzione, a decorrere dal 2005, presso il Dipartimento della funzione pubblica, del «Fondo per il personale delle Ferrovie dello Stato», con una identica dotazione finanziaria.

Tuttavia, nella formulazione del citato articolo 7-ter non compare la specifica destinazione del Fondo ai dipendenti in quiescenza delle Ferrovie dello Stato; pertanto, la lacunosità della norma vigente non consente tecnicamente di destinare, immediatamente, le risorse al fine auspicato nell'atto di sindacato ispettivo in oggetto.

A tal fine, il Dipartimento della funzione pubblica, anche all'esito di incontri con rappresentanti del Sindacato S.A.Pens. – OR.S.A., che rivendicavano l'utilizzo delle risorse del Fondo per i fini predetti, ha predisposto un emendamento al disegno di legge finanziaria per il 2007; la disposizione prevedeva che le risorse già stanziare affluissero ad un Fondo speciale, istituito presso l'INPS presso cui è incardinata la gestione previdenziale del personale delle Ferrovie dello Stato, con l'espressa finalizzazione dello stesso nel senso auspicato dall'interrogante. La proposta normativa, però, non ha avuto corso.

Si evidenzia altresì che, al fine di pervenire ad un chiarimento interpretativo della normativa citata, lo stesso Dipartimento della funzione pub-

blica, con nota del 23 gennaio 2007, ha chiesto l'avviso del Ministero del lavoro e dello stesso INPS.

Nel condividere la necessità di porre fine ad un'ingiusta disparità di trattamento a danno dei pensionati delle Ferrovie dello Stato, e al fine di superare le difficoltà tecniche ad utilizzare le risorse stanziare dall'articolo 7-ter del citato decreto-legge per realizzare quanto auspicato dall'interrogante, il Governo intende riproporre, al più presto, una norma integrativa della suddetta disposizione in un disegno di legge già all'esame del Parlamento ovvero, ove ciò non sia possibile, inserirla nel disegno di legge finanziaria per il 2008, di prossima predisposizione, anche al fine di evitare il mancato utilizzo dello stanziamento.

Il Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione

NICOLAIS

(2 agosto 2007)

STIFFONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la Biennale è un ente pubblico finanziato con i soldi dei cittadini; il 27 giugno 2007 nel contesto di Biennale Danza, è programmato all'Arsenale lo spettacolo «Messiah Game», come appare dal sito *Internet* di Biennale Arte;

lo spettacolo, firmato dal regista tedesco Felix Ruckert, si proporrebbe con un'interpretazione audace, discutibile e talvolta inaccettabile del battesimo, della tentazione, dell'ultima cena, della crocifissione e della resurrezione. L'ultima cena addirittura si trasformerebbe in un'orgia dissacrante;

nessuno mette in discussione la libertà artistica, purché quest'ultima non si trasformi in offesa verso una fede e venga utilizzata come uno strumento che usa la provocazione per farsi propaganda,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo con la Direzione della Biennale perché un'opera come «Messiah Game», che ha già suscitato fortissime polemiche prima ancora di andare in scena, sia tolta dal cartellone;

se, a giudizio del Ministro, lo spettacolo in programma non possa essere considerato come vilipendio della religione.

(4-02220)

(20 giugno 2007)

RISPOSTA. – Il Consiglio di amministrazione della Fondazione «La Biennale di Venezia» il 20 giugno 2007 ha deciso di mantenere lo spettacolo «Messiah Game» nel programma del 5° Festival di Danza.

La Fondazione ha comunicato che le proprie scelte «debbono conformarsi al primo scopo statutario della Biennale di Venezia che è quello di assicurare piena libertà di idee e di forme espressive».

Al riguardo si precisa che le valutazioni artistiche operate in piena autonomia dalla Fondazione, esulano dal potere di vigilanza spettante al Ministero per i beni e le attività culturali, che invece – ai sensi del decreto legislativo 19/1998 «Trasformazione dell'ente pubblico "La Biennale di Venezia" in persona giuridica privata» – si esplica esclusivamente sulla gestione economico-contabile della Fondazione.

Si evidenzia inoltre che gli spettacoli teatrali non sono soggetti a nulla osta da parte delle commissioni di revisione, come invece previsto per gli spettacoli cinematografici.

Alle autorità competenti è dato esercitare il potere di accertamento e repressione in relazione ad eventuali fattispecie di reato.

Il Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali

MONTECCHI

(31 luglio 2007)
